

Il primo ed il terzo saranno inviati agli Uffici; il secondo, non essendovi osservazioni in contrario, sarà mandato alla stessa Commissione che già ebbe ad esaminarlo nella precedente Sessione.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

Vacchelli, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento, concernenti, uno la Commissione di vigilanza sugli impegni per leggi dello Stato, l'altro provvedimenti sulla esecuzione delle leggi pei terremoti di Liguria e per la frana di Campomaggiore.

Inoltre, presento tre disegni di legge, per storni di fondi su capitoli di bilanci, sull'esercizio 1898-99, relativi ai Ministeri degli esteri, del tesoro e dei lavori pubblici.

Finalmente presento una nota di variazione al bilancio del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio 1899-900.

Questi disegni di legge e questa nota di variazione chiedo che siano mandati alla Commissione generale del bilancio.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge e di questa nota di variazione, che saranno stampati, distribuiti agli onorevoli deputati, e mandati alla Commissione generale del bilancio.

Invito l'onorevole Piccolo-Cupani a venire alla tribuna per presentare una relazione.

Piccolo-Cupani. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti di polizia ferroviaria e sui ritardi dei treni.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Interpellanze.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interpellanze. La prima è quella degli onorevoli Costa Andrea, Bissolati, Morgari e Nofri, al ministro dell'interno, « sui trattamenti inflitti ai domiciliati coatti, e particolarmente a quelli dell'isola di Lipari.

L'onorevole Costa Andrea ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

Costa Andrea. Gli è, lasciatemelo dire, con l'animo triste e con un certo senso di vergogna che mi accingo a parlare del domicilio coatto: con animo triste, per i tanti orrori (la parola

non è retorica) a cui ho assistito io stesso, che sono passati sotto i miei occhi, che ho toccati con mano; con un senso di vergogna come cittadino italiano nel dover riconoscere come in Italia, dove pur tante lotte si sostennero per la libertà e la dignità umana, per il miglioramento degli uomini, per la riabilitazione dei caduti, anche oggi si faccia, col domicilio coatto, tanto strazio della libertà e della dignità umana. Giacchè, o signori, tale istituto che noi abbiamo ancora per vergogna d'Italia nostra, in Italia, è un istituto di tirannia e di turpitudini. E lo mostrerò non con parole mie, ma con quelle del commendatore Beltrami-Scalia:

« Il domicilio coatto, egli dice, è una pena che bisogna non aver mai veduta nel luogo dove si sconta, per difenderla. » Il domicilio coatto, aggiungo io, è una scuola di corruzione e di delitti; non è un mezzo di preservazione sociale, è un miserabile rimedio o ripiego empirico di vecchie polizie; il quale non solo non migliora, non emenda, non riabilita, ma corrompe gli stessi funzionari che vi sono addetti.

Non è un giudizio mio, che potrebbe essere sospetto, questo; è il giudizio del delegato Pedotti, già direttore della colonia penale di Favignana, il quale così si esprime:

« In noi medesimi (cioè in noi funzionari), oziosi per forza, si snerva il concetto della fede nella giustizia; si diffondono sentimenti sovversivi, massime anarchiche, raffinamenti criminosi di ogni genere. Col domicilio coatto (egli aggiunge) si crea la miseria, si spinge al delitto, si allungano e si moltiplicano i patimenti fisici e morali dei colpiti, senza che si riesca minimamente ad emendarli, e a migliorarli. »

Questo il giudizio degli stessi funzionari e direttori del domicilio coatto. Aggiungete che sotto il rapporto economico il danno che il domicilio coatto arreca è gravissimo per lo Stato.

Se pensate, infatti (un esempio solo vi reco), che per quei pochi vecchi ruderi del castello di Lipari, ove sono rinchiusi i coatti, stamberghe umide, cadenti, che stanno per rovinare, si pagano 18,000 lire all'anno; se pensate a quello che si spende ogni giorno non per far vivere ma per non lasciar morire di fame i domiciliati coatti; a quello che si spende per tenerli più o meno indecentemente coperti, alle spese di sorveglianza, a quelle di trasporto, voi vedrete a che somma